

VERSO LA CONFERENZA PROGRAMMATICA DEL PD TOSCANO LE POLITICHE FAUNISTICO VENATORIE

La caccia in Toscana ha tradizioni antiche. Ha accompagnato l'evoluzione dei rapporti sociali, dal latifondo alla mezzadria, fino alla conquista del diritto di esercizio anche da parte di chi non possedeva proprietà: la caccia come simbolo di conquista sociale, con la Toscana che ha anticipato il mondo con la riforma di Leopoldo II che conserva ancora oggi caratteri di grande modernità.

Poi la caccia di massa del boom economico del secondo dopoguerra e nel contempo la crescita – prima nei cacciatori che in tanti altri – della consapevolezza della necessaria misura nella fruizione della fauna e del necessario impegno per garantirle habitat e conservazione nel tempo.

La caccia è tutt'ora fenomeno di massa, una realtà popolare. Il diffondersi della cultura urbana e l'affievolirsi della cultura rurale nel rapporto con l'ambiente e le risorse naturali ne ha nel tempo ridotto il rilievo quantitativo in termini di numero di cacciatori, ma valorizzato il ruolo crescente come attività determinante per la gestione dell'ambiente ed il mantenimento degli equilibri faunistici.

Il PD riconosce dunque alla caccia un valore sociale autentico, per le decine di migliaia di praticanti attivi, per il valore culturale in quanto sedimento di conoscenze e tradizioni e parte viva della cultura rurale, per il valore che ha sulla economia toscana e per il valore ambientale, per l'opera di gestione della fauna indispensabile ai fini di mantenere equilibri fondamentali per la tutela della biodiversità.

L'impostazione, coerente con questa visione, che caratterizza da sempre le politiche venatorie della Toscana muove dalla considerazione che la caccia non è semplicemente una attività di prelievo da regolare, organizzare e controllare ma è invece una componente importante della gestione del territorio, partecipe dell'insieme delle attività che contribuiscono alla conservazione della natura, alla difesa della biodiversità, alla valorizzazione delle risorse ambientali. Anche l'Europa riconosce alla caccia moderna, fondata su criteri tecnici e scientifici, una funzione altamente positiva nel mantenimento di equilibri qualificati, in quanto la fruizione sostenibile delle risorse naturali rinnovabili è condizione per la loro conservazione.

Gli atti legislativi, regolamentari e di pianificazione della Regione hanno coerentemente seguito questa impostazione, disegnando fin dal recepimento della L. 157/92 un quadro normativo e programmatico che si poneva l'esplicito obiettivo di integrare la programmazione faunistico/venatoria con le politiche complessive di governo del territorio, nella consapevolezza che il mantenimento di rapporti ottimali fra le specie selvatiche e fra esse e l'ambiente, l'agricoltura, l'uomo con le sue attività è fattore indispensabile – tanto più in una realtà dalla grande complessità e ricchezza ambientale come la Toscana – per garantire al contempo tutela e sviluppo.

L'evoluzione più recente delle condizioni ambientali e faunistiche, con i crescenti squilibri ed i conseguenti problemi, testimonia la lungimiranza dell'approccio Toscano e, nel contempo, denuncia le contraddizioni di un contesto legislativo nazionale che ne ha limitato o addirittura impedito la concreta e compiuta realizzazione.

Negli ultimi venti anni il contesto ambientale ha conosciuto trasformazioni profonde che hanno determinato cambiamenti radicali nella presenza delle specie selvatiche in qualità e quantità, negli equilibri specifici ed interspecifici, nel rapporto di sostenibilità con le attività antropiche ed in particolare con l'agricoltura: la crescita esponenziale delle specie ungulate e l'aumento abnorme di specie alloctone ed invasive (dalla nutria al gabbiano, dallo storno al piccione di città) compromettono gli assetti e gli equilibri ambientali e faunistici, il patrimonio artistico e culturale, la salute dei cittadini.

Indispensabile, per far fronte a questa situazione, l'intervento continuo dell'uomo con un'opera di gestione permanente, opera di cui la caccia ed i cacciatori sono, e sempre più possono essere, attori fondamentali.

Una gestione della fauna razionale ed efficace postula una considerazione unitaria del territorio, nel rispetto delle diverse caratteristiche e destinazioni ma rigorosa nel perseguire gli obiettivi di equilibrio stabiliti: al contrario, arretratezze culturali e incoerenze legislative ostacolano pesantemente una gestione faunistica volta a conseguire efficacemente gli obiettivi suddetti, con la separazione artificiosa fra aree protette ed altre superfici e con l'imposizione al prelievo venatorio di parametri astratti rispetto alla specifica realtà territoriale, con gli effetti ormai talvolta drammatici per le produzioni agricole e financo la sicurezza dei cittadini.

Le più avanzate e qualificanti introdotte nella legge regionale 3/94 a seguito della Conferenza della Caccia del 2009, il cui documento programmatico conclusivo anticipava, fra le finalità poi tradotte in legge, una riforma mirata a “rafforzare l’integrazione fra la programmazione faunistica e gli altri strumenti di governo del territorio e di programmazione, nell’ottica di una gestione complessiva ed armonica di tutto il territorio agro-silvo-pastorale che consenta di superare, fra l’altro, il dualismo fra aree di caccia ed aree a divieto di caccia”.

L’inserimento nella legislazione regionale di concetti quali la sostenibilità della presenza delle diverse specie selvatiche in rapporto alle attività antropiche, la pianificazione che individua le aree dove tali presenze sono sostenibili e quelle invece dove – per tutela dell’agricoltura soprattutto – è necessario porsi l’obiettivo della “densità zero”, la definizione di procedure e modalità per consentire di intervenire in ogni periodo e su tutto il territorio al fine di garantire il mantenimento degli equilibri ottimali stabiliti: sono alcuni degli elementi fondamentali che le norme toscane hanno introdotto e che hanno trovato ostacolo, talvolta insormontabile, in una legislazione nazionale che tutela l’ambiente, regola il territorio e la fauna per molti versi non più attuale e bisognosa di

profondi adeguamenti, come del resto le Regioni, per prima la Toscana, chiedono da anni.

Il superamento di queste discrasie e contraddizioni - con l'attribuzione certa, compiuta ed inequivoca alle Regioni di piena competenza nelle scelte in materia di gestione faunistica e venatoria - rimane dunque passaggio determinante per conseguire l'obiettivo di una buona gestione del territorio e delle risorse naturali, obiettivo in cui si identificano gli interessi generali e la soddisfazione dei cacciatori con la loro aspirazione ad esercitare serenamente la loro attività.

Il PD della Toscana è consapevole che la costruzione di questo nuovo contesto non è semplice né facile, trattandosi di una riforma di sistema che implica un progetto di modifiche strutturali alle norme; la questione è tuttavia ineludibile ed è dunque doverosa l'assunzione di responsabilità che ne consegue nel mantenere e rafforzare l'iniziativa istituzionale e politica per raggiungere l'obiettivo.

Il PD della Toscana assume esplicitamente questa responsabilità, coerentemente con le scelte compiute negli anni passati e sostenuto dalla convinzione che - nonostante gli ostacoli , contrapposizioni talvolta esclusivamente strumentali e fuori dalla storia fra estremismi animalisti e venatori , contraddizioni e battute d'arresto inevitabili in ogni processo che guarda al futuro - risultati importanti sono stati raggiunti nella nostra Regione, per riconoscimento diffuso l'esperienza più avanzata sul piano nazionale nel governo della materia faunistico/venatoria.

Il PD toscano ritiene che il nuovo assetto della governance istituzionale delle competenze in materia faunistica e venatoria, conseguente al superamento delle Province, debba poggiare su una più cogente pianificazione regionale, un ripensamento ed un rafforzamento degli ATC per una gestione più efficace, un ruolo di sussidiarietà importante svolto dalle Associazioni Venatorie, in analogia a quanto consolidato nella gestione delle politiche agricole dalle Associazioni degli Agricoltori.

Il PD si impegna nella battaglia per garantire il ritorno alla gestione faunistica ed ambientale dell'insieme dei proventi delle tasse di

concessione governativa, come già chiesto al Governo con ordini del giorno approvati ripetutamente dal Consiglio Regionale.

Coerentemente, si impegna a garantire il mantenimento del vincolo di destinazione al settore dell'intero ammontare delle risorse derivanti dalle tasse regionali, così come stabilito dalla lr 3/94.

Il PD, preso atto con soddisfazione della conferma della validità del Calendario venatorio 2013/2014 a seguito del rigetto dei ricorsi da parte del TAR, riafferma con decisione la volontà di agire ad ogni livello per assicurare certezza delle regole per l'esercizio venatorio, anche tramite la ricerca di intese sempre più forti e qualificate tra cacciatori, agricoltori e Associazioni ambientaliste, nella convinzione che un contesto ambientale equilibrato, la valorizzazione delle risorse naturali, l'equilibrio fra ambiente, fauna, uomo e sue attività costituiscono terreno comune ed unificante.

L'azione della Regione in questa direzione, non da ora, è positiva ed ha dimostrato di essere produttiva, per le componenti sociali direttamente in causa e per l'interesse generale: un'azione che il PD si impegna ad incoraggiare e sostenere.

Il PD toscano conferma la convinzione che la legge regionale sul “benessere animale” sia una legge di civiltà, che la Regione ha il merito di aver approvato.

Ritiene tuttavia, nello stesso tempo, che non siano infondate le preoccupazioni manifestate da più parti per la rigidità delle specifiche tecniche del regolamento applicativo, in particolare laddove detta misure minime per i box ed i recinti per la detenzione dei cani che non trovano riscontro neppure nelle direttive europee cui la legge stessa fa riferimento: soluzione coerente ed oggettiva, dunque, la modifica urgente del regolamento con il recepimento puntuale delle misure indicate dalle direttive comunitarie.

Il PD, rispettoso dell'autonomia delle Associazioni venatorie, valuta positivamente la volontà espressa da Arcicaccia e Federcaccia della Toscana di avviare un percorso unitario aperto ad ogni altra organizzazione dei cacciatori che intenda aderirvi.

Un mondo venatorio meno frammentato è certamente un interlocutore più forte e più credibile: per la politica e le Istituzioni, nell'ottica di un governo efficace della politica venatoria, questa è un'opportunità

importante, un valore aggiunto che merita di essere sottolineato e incoraggiato.

Queste le basi e la filosofia, questi alcuni riferimenti ad aspetti concreti che connotano le posizioni e gli obiettivi che il Partito Democratico della Toscana è impegnato a perseguire nel campo delle politiche faunistiche, venatorie ed ambientali.

Pisa, 15 novembre 2013